

SALMO 109 (108)

traduzione CEI 2008

- 1 *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*
Dio della mia lode, non tacere,
- 2 perché contro di me si sono aperte
la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda.
- 3 Parole di odio mi circondano,
mi aggrediscono senza motivo.
- 4 In cambio del mio amore mi muovono accuse,
io invece sono in preghiera.
- 5 Mi rendono male per bene
e odio in cambio del mio amore.
- 6 **Suscita un malvagio contro di lui**
e un accusatore stia alla sua destra!
- 7 Citato in giudizio, ne esca colpevole
e la sua preghiera si trasformi in peccato.
- 8 Pochi siano i suoi giorni
e il suo posto l'occupi un altro.
- 9 I suoi figli rimangano orfani
e vedova sua moglie.
- 10 Vadano raminghi i suoi figli, mendicando,
rovistino fra le loro rovine.
- 11 L'usuraio divori tutti i suoi averi
e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche.
- 12 Nessuno gli dimostri clemenza,
nessuno abbia pietà dei suoi orfani.
- 13 La sua discendenza sia votata allo sterminio,
nella generazione che segue sia cancellato il suo nome.
- 14 La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore,
il peccato di sua madre non sia mai cancellato:
- 15 siano sempre davanti al Signore
ed egli elimini dalla terra il loro ricordo.
- 16 Perché non si è ricordato di usare clemenza
e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire.
- 17 Ha amato la maledizione: ricada su di lui!
Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani!
- 18 Si è avvolto di maledizione come di una veste:
è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa.
- 19 Sia per lui come vestito che lo avvolge,
come cintura che sempre lo cinge.
- 20 Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa,
per chi parla male contro la mia vita.
- 21 **Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome:**
liberami, perché buona è la tua grazia.
- 22 Io sono povero e misero,
dentro di me il mio cuore è ferito.
- 23 Come ombra che declina me ne vado,
scacciato via come una locusta.
- 24 Le mie ginocchia vacillano per il digiuno,
scarno è il mio corpo e dimagrito.

25 Sono diventato per loro oggetto di scherno:
quando mi vedono, scuotono il capo.

26 Aiutami, Signore mio Dio,
salvami per il tuo amore.

27 Sappiano che qui c'è la tua mano:
sei tu, Signore, che hai fatto questo.

28 Essi maledicano pure, ma tu benedici!
Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia.

29 Si coprano d'infamia i miei accusatori,
siano avvolti di vergogna come di un mantello.

30 **A piena voce ringrazierò il Signore,**
in mezzo alla folla canterò la sua lode,

31 perché si è messo alla destra del misero
per salvarlo da quelli che lo condannano.

Questo salmo suscita spavento nel lettore, timore nell'orante ed interrogazione nel credente. Imbarazza il traduttore, sfida l'esegeta e stimola il pastore a ben guidare il suo gregge. Perché? Spaventa perché descrive con precisione la vendetta che desidera il povero sul malvagio, intimorisce perché le sue parole bruciano nella bocca dell'orante, interroga il credente perché la volontà di Dio per lui è un mistero. Il traduttore è imbarazzato, perché si sente complice, l'esegeta è sfidato perché vorrebbe una spiegazione, il pastore è stimolato perché vede il gregge disorientato.

Proviamo a leggerlo e a rileggerlo. Il salmo ha tre parti: da 1 a 5 descrive la condizione dell'orante, da 6 a 20 le imprecazioni dell'orante contro il malvagio, da 21 a 31 la domanda di aiuto a Dio e la promessa di ringraziamento. A prima vista le varianti di traduzione non incidono sullo scandalo che si risente, anche se alcune sono più scorrevoli e poetiche di questa ultima della CEI.

Lo scandalo che colpisce il salmista e noi con lui è **il silenzio di Dio**. Il salmo è tutto nelle prime parole, che ne sono il titolo: **"Dio della mia lode, non tacere"**. Perché Dio tace di fronte al suo dolore si chiede Giobbe? Perché Dio tace di fronte alla persecuzione del povero si chiede il salmista? Quanti dolori davanti ai nostri occhi! Quanta persecuzione, quanti malvagi! Non solo settanta anni fa, non solo dieci, anche oggi.

Un secondo scandalo è che la tradizione ebraica e quindi cristiana non ha censurato il desiderio di vendetta espresso dal salmista né l'ha escluso dal salterio, ma l'ha accettato considerandolo come **parola di Dio**. In tempi recenti la Chiesa è stata tentata di escludere questi sentimenti di vendetta dalla preghiera comune corale. Ma quanti ebrei ortodossi ne fanno un programma di vita non lontano da noi, ed i mussulmani intransigenti lo praticano con convinzione, e gli atei, gli agnostici,.... I cristiani, cosiddetti devoti, quante ne hanno fatte, e ancora ne fanno sotto maschere compiacenti.

In attesa che Dio esca dal suo silenzio, in attesa dunque della **manifestazione di Dio**, che è poi il suo giudizio, anticipato ora nella nostra vita o finale al ritorno in gloria del suo Messia, viva è l'attesa di tutti i poveri e di tutti i giusti. Cosa insegna questo salmo a coloro che lo pregano con retta intenzione?

Insegna che il cuore dell'uomo, anche quello credente, orante, praticante, moraleggiante, quando non ha l'aiuto di Dio che lo sostiene si abbandona ai peggiori sentimenti di vendetta e desidera la morte e l'annientamento dell'altro che è, o ritiene malvagio; così come lui si ritiene giusto, o per lo meno, trattato ingiustamente.

Il silenzio di Dio **manifesta il nostro cuore** nella sua verità e mostra che **il giusto è della stessa pasta dell'accusatore**. Homo hominis lupus. "Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" si chiede San Paolo nella lettera ai Romani alla fine del capitolo 7 e aggiunge "Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!" Egli capisce che solo Gesù libera, grazie alla sua obbedienza fino alla morte. E alla fine del capitolo 11 conclude "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!"

Ecco, accettiamo di essere peccatori, in pensieri, parole, opere ed omissioni, della stessa pasta dell'uomo malvagio, ancor più perché molto abbiamo ricevuto da Dio, accettiamo che in noi ancora vive l'uomo vecchio e saremo salvati dalla misericordia di Dio che può fare e fa di noi una nuova creatura. Ringrazieremo allora alla Sua presenza, saremo fiduciosi nel Suo silenzio, in attesa della Sua manifestazione.

Antonio, 17 giugno 2015